



La riforma elettorale prevede una legislatura in più per i sindaci e l'eliminazione della percentuale di donne da inserire in lista e in giunta

La Lega boccia il terzo mandato e vuole le quote rosa

Narduzzi: su queste modifiche c'è un patto scellerato fra Pdl e Pd che non sosteniamo

UDINE. Lo chiama "patto scellerato" e assicura che la Lega non lo appoggerà. Danilo Narduzzi, capogruppo del Carroccio in Consiglio regionale, prende le distanze dall'ipotesi del terzo mandato per i sindaci, che accontenterebbe i primi cittadini di Trieste Roberto Dipiazza (Pdl) e di Pordenone Sergio Bolzonello (Pd), e dall'abolizione delle quote rosa. Due elementi su cui si basa la riforma della legge elettorale, inserita nel programma di Renzo Tondo e oggetto, venerdì scorso, del vertice a Tolmezzo tra il presidente Fvg e i segretari regionali di Pdl, Isidoro Gottardo, Lega, Pietro Fontanini, e Udc, Angelo Compagnon. La Lega, dunque, non ci sta.

«Nessuno si è ancora assunto il co-

raggio di spiegarci, politicamente, l'utilità di queste scelte. Per noi - argomenta Narduzzi - al momento è solo uno "scambio di prigionieri" tra Pdl e Pd, che per questo si è reso disponibile al dialogo. Il Partito democratico si lamenta continuamente di Silvio Berlusconi che, a dire dei democratici, si preoccupa solo di leggi ad personam. E quella del terzo mandato cos'è? Al momento allungherebbe la vita politica di un sindaco del centro-destra e di uno del centro-sinistra. Noi non siamo favorevoli». Il capogruppo della Lega esplicita il suo no, spiegando che il ricambio nel governo di una pubblica amministrazione fa bene a tutti e che dieci anni sono sufficienti. «Quello tra Pdl e Pd è un patto scellerato - conferma Narduzzi

- che non ci interessa. Se ci convinceranno, con un serio ragionamento politico, della validità della scelta, allora possiamo parlarne. Ma fino a quel momento continuiamo a ribadire la nostra contrarietà».

E se il governatore Fvg sembra avere, per ora, "congelato" la questione del terzo mandato, che non trova la convinta condivisione nemmeno dell'Udc, sull'abolizione delle quote rosa la maggioranza di centro-destra sembra essere già a buon punto. Anche perché c'è una proposta di legge, firmata da Antonio Pedicini (Pdl), che va proprio in quella direzione. E poi c'è l'emendamento approvato e inserito in Finanziaria 2010 anti-voltagabbana. O anti-Rosolen, com'è stato bollato. Perché prevede che se



I consiglieri della Lega contro il terzo mandato e l'abolizione delle quote rosa

una donna cambia gruppo di appartenenza a legislatura in corso, i soldi attribuiti a quel gruppo proprio per la presenza femminile restino a quella compagine, senza "seguire" la transfuga. Un emendamento voluto dal Pdl, e approvato anche dal Pd, in un momento in cui l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen sembrava intenzionata a passare dal Pdl al Gruppo misto.

«Non ci sembra intelligente eliminare la quote rosa - insiste Narduzzi -, noi riteniamo invece che la presenza femminile vada incentivata. Anche in questo caso, per altro, si dimostra il patto scellerato tra Pdl e Pd: il primo a problemi con la Rosolen, il secondo con Debora Serracchiani. Noi non avalleremo quel patto». (a.bu.)